

Roma entro le mura. Area Archeologica Centrale

Inquadramento urbano, caratteristiche dell'area, prodotti cartografici: le sintesi conoscitive alle scale della città, dell'architettura e delle componenti tecnologiche e linguistiche

Foci della ricerca circa la mutazione degli assetti urbani, topografici ed architettonici dell'Area archeologica centrale sono i complessi imperiali del Foro di Cesare e del Foro della Pace, individuati per essere 'elementi' eloquenti nell'allestimento virtuale di un percorso di visita a carattere museale urbano (fig. 1). Al fine di stabilire le logiche urbane di strutturazione e gli esiti sui monumenti indagati, è stata presa in esame l'area comprendente tutto il comparto dei Fori. Attraverso il metodo della vettorializzazione e sovrapposizione delle fonti cartografiche e topografiche (fig. 2), si è tentato di definire i processi evolutivi dell'area, e di stabilire così un quadro storico dell'assetto urbano all'interno del quale andare a collocare le sintesi costituite dalle ricomposizioni virtuali. A tal proposito sono state prodotte carte tematiche riguardanti l'origine della città e del Foro e riguardanti la trasformazione dell'area dopo la dismissione degli impianti imperiali, in relazione al continuo dialogo tra questi e i tessuti medievali e rinascimentali¹. Infatti, il contesto urbano rimane inevitabilmente condizionato dalla presenza di tali grandi monumenti che, sebbene sottoposti ad abbandono e oblitterazione, continuano nei secoli a dominare in larga parte le trasformazioni attraverso processi di causa-effetto. Questo è il caso delle chiese di Santi Luca e Martina e di Santi Cosma e Damiano, che si fondano sulle vestigia rispettivamente del Foro di Cesare e del Foro della Pace. Il rilievo della fisionomia e lo

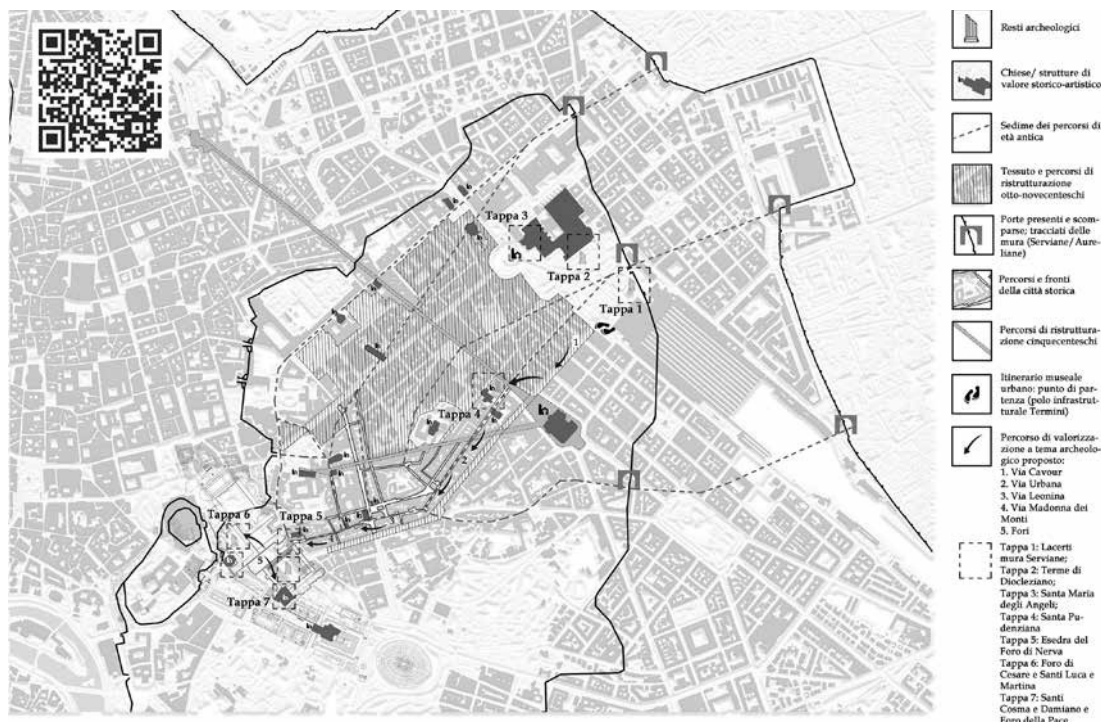
studio del *genius loci* di queste architetture viventi sono stati fondamentali per determinare, attraverso un procedimento inferenziale inverso, alcuni aspetti inerenti alla morfologia dei rispettivi complessi sottostanti.

M.P. M.V.

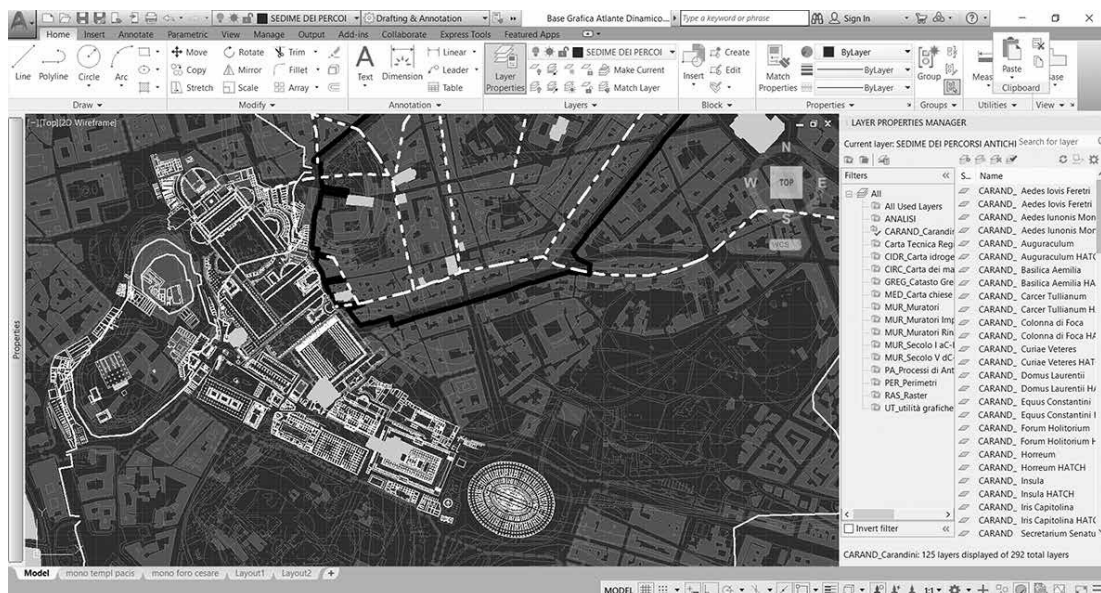
LA RESTITUZIONE CONGETTURALE DEL PORTICO DEL FORO DI CESARE

Il lavoro di ricerca compiuto sul Foro di Cesare approda alla ricomposizione architettonica e tecnologica del braccio sud-ovest della *porticus duplex*, come verosimilmente poteva apparire durante la prima fase di vita del complesso in età cesariano-augustea (figg. 3, 4). Gli unici lacerti del portico originario a noi pervenuti sono le murature di facciata in tufo e travertino delle cosiddette taberne, alcune sottobasi delle colonne del portico, un certo numero di frammenti erratici attribuibili al colonnato e qualche altra impronta sporadica rinvenuta tra le strutture delle fasi successive². Il processo di ricomposizione si è avvalso dello studio di fonti indirette e dirette: la letteratura scientifica è stata posta a sistema con l'osservazione dei lacerti e in particolare con le membrature murarie superstiti, osservate e documentate approfonditamente e interpretate con il supporto della trattatistica vitruviana. Sono state osservate curiose analogie, divenute sugge-

Roma entro le mura. Area Archeologica Centrale

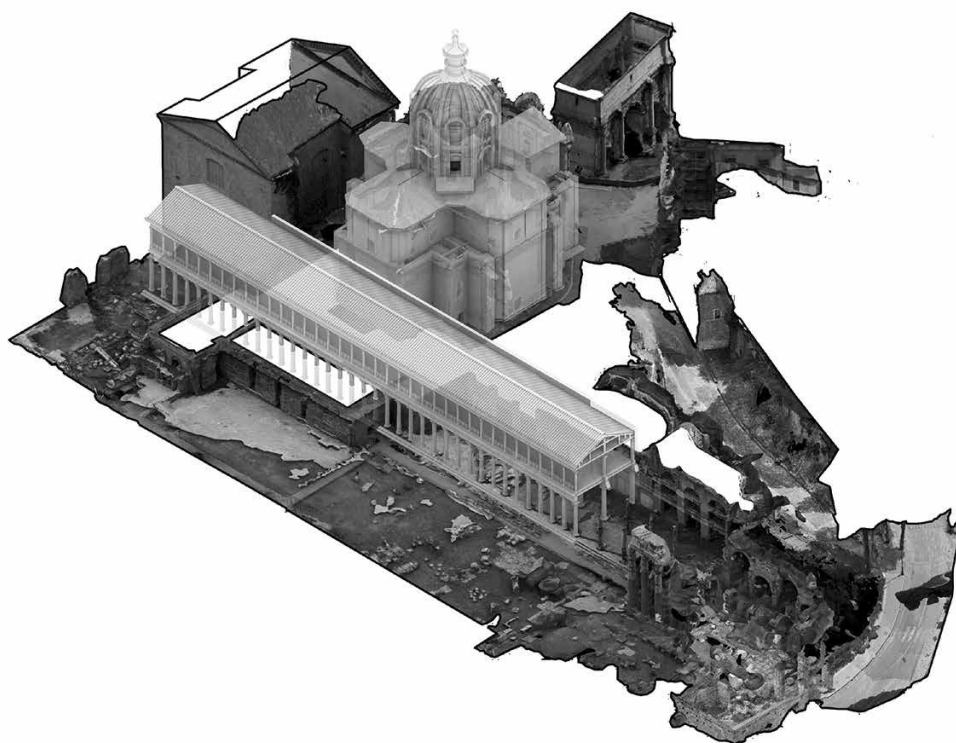


1. L'itinerario museale urbano funzionale alla fruizione dell'Area Archeologica Centrale nel rapporto con la città vivente. Sono messi in elazione all'AAC i percorsi urbani storici di sedime e i percorsi attuali di unione con altre importanti presenze archeologiche e museali in argomento archeologico, a partire dalla sede del Museo Nazionale Romano presso le Terme di Diocleziano. Attraverso l'uso di QR code si realizza di luogo in luogo l'allestimento virtuale, *site specific* delle tappe degli itinerari di visita. In figura il QR code per la documentazione del Foro di Cesare, del Foro della Pace e della chiesa dei Santi Luca e Martina.

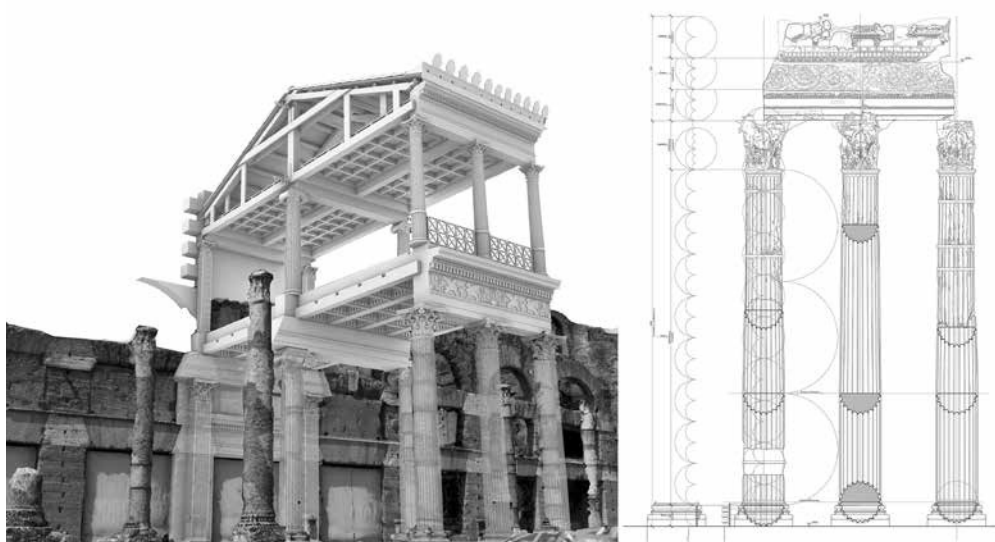


2. L'itinerario museale urbano funzionale alla fruizione dell'Area Archeologica Centrale nel rapporto con la città vivente. La Piattaforma Digitale con il dettaglio della vettorializzazione dei dati relativi alla descrizione delle architetture archeologiche della AAC e delle possibili direzioni dei percorsi antichi documentati dalle fonti e relazionati ai percorsi attuali, segnati questi ultimi dagli esiti nel tempo di processi di tabernizzazione.

Roma entro le mura. Area Archeologica Centrale

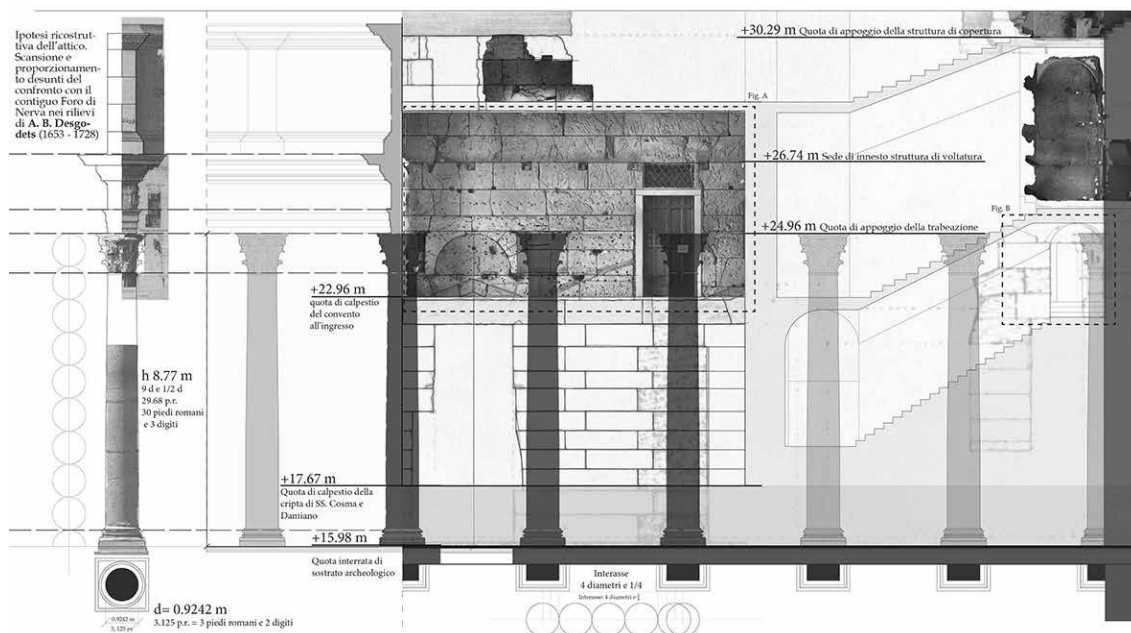


3. L'itinerario museale urbano funzionale alla fruizione dell'Area Archeologica Centrale nel rapporto con la città vivente. Indagini propedeutiche alla definizione delle restituzioni congetturali delle componenti archeologiche. Lettura delle componenti materiali in posto e loro interpretazione. In figura, il rilievo digitale dell'area di scavo, con giustapposizione del modello tridimensionale della ricostruzione del braccio del portico di Cesare.

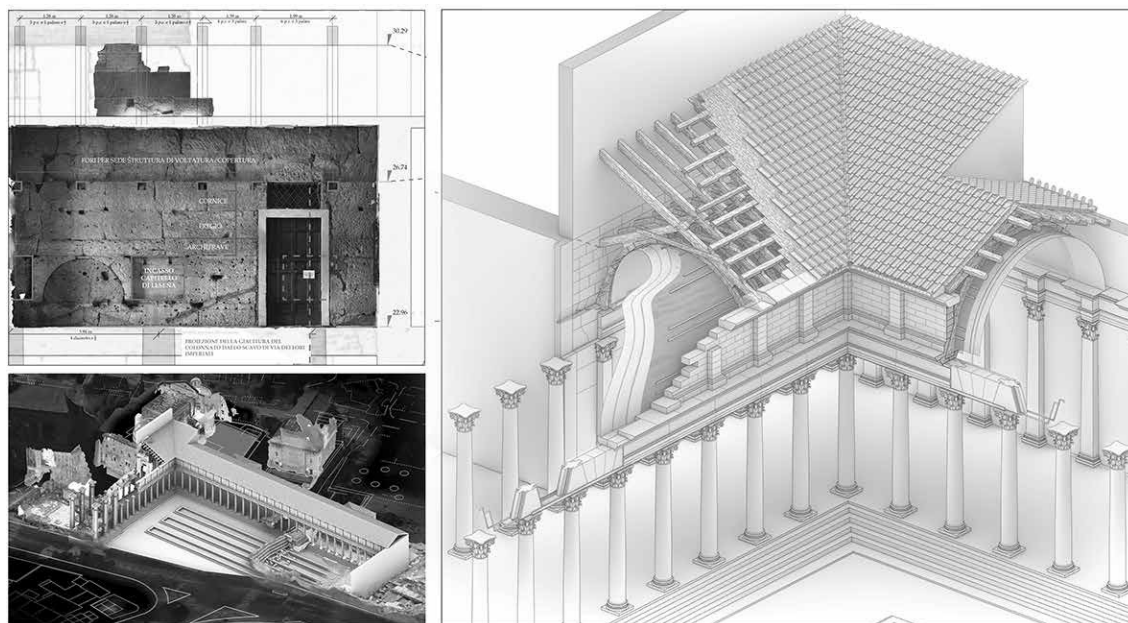


4. L'itinerario museale urbano funzionale alla fruizione dell'Area Archeologica Centrale nel rapporto con la città vivente. A sinistra la comparazione di una campata del portico di Cesare ricomposto con il modello fotogrammetrico tridimensionale dello stato attuale. A destra, un elemento della ricognizione tipologica svolta sulla casistica di componenti architettoniche presenti nell'area: l'ordine architettonico del Tempio di Venere Genitrice.

Roma entro le mura. Area Archeologica Centrale



5. L'itinerario museale urbano funzionale alla fruizione dell'Area Archeologica Centrale nel rapporto con la città vivente. Studio dei lacerti materiali e interpretazione architettonica dei segni riscontrati nella compagine materiale antica. Inserimento della colonna ottenuta dal processo ricostruttivo comparativo, all'interno della sezione architettonica del convento dei Santi Cosma e Damiano in sovrapposizione al rilievo di F. Castagnoli e L. Cozza (1959) e alle restituzioni orto-fotogrammetriche dell'ambiente.



6. L'itinerario museale urbano funzionale alla fruizione dell'Area Archeologica Centrale nel rapporto con la città vivente. A sinistra, in alto ipotesi per l'identificazione dei punti di appoggio delle strutture di soffitto centinato; in basso modello tridimensionale del portico del Foro della Pace nella parte tra lo scavo principale di Via dei Fori e il convento dei Santi Cosma e Damiano. A destra, modello tridimensionale della composizione congetturale, dai lacerti e dalla letteratura, dell'architettura del Foro della Pace, con copertura a una e due falde e soffitto centinato a struttura lignea.

rimenti da verificare in un'ottica d'insieme, tra la sintassi materica e metrica del muro in tufo e travertino delle taberne e i principi compositivi teorizzati da Vitruvio³, peraltro nella contemporaneità alla fase di edificazione e completamento del Foro. Il muro in questione è un 'rustico', una componente di sostrato strutturale, la cui lettura non può risultare esaustiva senza immaginarne il rivestimento e le finiture che dovevano assolvere compiti di completamento e sussidio, valga l'esempio dell'appoggio per le travi del portico, quanto di linguaggio, componendo la caratterizzazione e la gerarchizzazione dell'ordine architettonico della parete e del portico tutto. La ricomposizione dello sviluppo in altezza del colonnato originario, i cui diametri all'imoscapo ci vengono forniti dalla letteratura scientifica⁴, dialoga con la composizione del muro stesso delle taberne e con le proporzioni vitruviane. In particolare modo il dimensionamento vitruviano di architrave e fregio per colonne ioniche e corinzie (alte tra i XX e i XXV piedi romani) sembra combaciare con l'altezza dei conci di travertino del pulvino superiore, così come la colonna corinzia, proporzionata in alzato secondo nove diametri all'imoscapo, sembra combaciare con l'intradosso dello stesso pulvino. Il linguaggio della trabeazione è desumibile dalla ricollocazione dei frammenti erratici che dimensionalmente compongono con lo schema metrico proposto. Una volta desunte la dimensioni e le fattezze dell'ordine del colonnato originario, la redazione dell'ipotesi restitutiva del resto del portico è stata consequenziale e ha prodotto le premesse per ulteriori sintesi di natura congetturale: circa il probabile sviluppo dell'organismo su due piani in alzato⁵, così come la presenza di solai cassettonati tra i piani e di una struttura di copertura a due falde, data l'ampia luce trasversale del portico. Le soluzioni architettoniche suggerite dai lacerti e dall'ordine ricomposto sono state trascritte in soluzioni tecnologiche provenienti dalla letteratura, dai lasciti grafici dei rilevatori e dall'osservazione di espedienti consuetudinari nel linguaggio della tradizione, noti e proposti in altri contesti archeologici⁶.

M.V.

LA RESTITUZIONE IDEALE DEL PORTICO DEL FORO DELLA PACE

Con unità di metodo, un secondo approfondimento è incentrato sullo stretto legame tra la chiesa dei SS. Cosma e Damiano e l'architettura perduta del Foro della Pace con lo specifico obiettivo di produrre criticamente nuove ipotesi interpretative circa la fisionomia e i processi storici di trasformazione dell'antico portico e, in una unica linea di sviluppo, arrivando a documentare l'asset-

to dell'area dovuto alla presenza della chiesa barocca. La sistematica sovrapposizione e comparazione dei rilievi e delle altre fonti⁷ ha generato un primo palinsesto di dati utili alla comprensione delle quote altimetriche di giacitura delle componenti e delle distanze relative tra l'antico impianto imperiale e la città odierna. Si è quindi proceduto al proporzionamento dell'ordine costituente il Foro della Pace, a partire dai segni presenti attualmente nella compagine della materia autentica delle architetture successive che dalle precedenti sono state condizionate (fig. 5). L'attenzione si è concentrata sul rilevamento e sulla collocazione attenta, su supporto cartografico, dei segni interpretabili tecnologicamente, riscontrabili nelle murature imperiali superstiti nell'attuale convento; si guardi per questo ai vani predisposti per i capitelli di lesena posti attualmente all'ingresso del convento dei SS. Cosma e Damiano e nello scavo maggiore di Via dei Fori Imperiali. Ancora con riferimento alle fonti dirette e indirette si è data forma architettonica e tecnologica ai lacerti: sono state messe a sistema le misure di un fusto e di un capitello originali con le regole vitruviane dell'ordine corinzio. Detta analisi, fortificata da ulteriori verifiche su corinzi romani rilevati è approdata alla definizione congetturale, grafica e tridimensionale, di un partito architettonico da assumere come riferimento 'normativo' per l'analisi della possibile composizione complessiva. Si è così ottenuta una base tridimensionalmente definita e georeferenziata dalla quale partire per lo studio di soluzioni complessive, indagate in base al repertorio di dati della letteratura scientifica⁸. Il tema attinente alla soluzione di copertura è stato considerato attraverso l'analisi di possibili soluzioni architettoniche rese attraverso una selezione delle tecnologie costruttive tradizionali di antica origine⁹. L'ipotesi è di un soffitto centinato a struttura leggera, in legname con appoggio nelle sedi localizzate nel muro di ingresso del convento sfruttando i fori riscontrati nelle murature antiche (fig. 6). L'ipotesi delinea un sistema che unisce la struttura di copertura con travi al soffitto sottostante. Il sistema ligneo è composto da elementi congiunti tradizionalmente a 'dardo di Giove', espediente costruttivo molto noto e frequentato nell'antichità, come dimostrano reperti di archeologia marittima tra i quali il noto 'relitto di Grado'¹⁰.

M.P.

Marco Piccoli
Montemitro
Massimiliano Vita
Calvi dell'Umbria

NOTE

1. S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma, 1963, tavv. 6-1; A. Carandini, P. Carafa, *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*, Milano, 2012; F. Coarelli *Il Foro Romano I/II/III*, Roma, 1985; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, Roma, 1990; R. Lanciani, *Rovine e scavi di Roma antica*, Roma, 1985; P.A. Frutaz, G. De Gregori, N. Del Re, F. Roscetti, *Le piante di Roma*, Roma, 1962.
2. C.M. Amici, *Il Foro di Cesare*, Firenze, 1991; P. Maisto, B. Pinna Caboni, *Gli elementi architettonici*, in A. Delfino, *Forum Iulium L'area del Foro di Cesare alla luce delle campagne di scavo 2005-2008 Le fasi arcaica, repubblicana e cesariano-augustea*, Oxford, 2014, pp. 167-177, pp. 217-225; Delfino, *Forum Iulium L'area del Foro...*, cit.; A. Bartoli, *Curia Senatus: lo scavo e il restauro*, Roma, 1963.
3. Vit. III.III, III.V, IV.I, V.I, V.IX.
4. Maisto, Pinna Caboni, *Gli elementi architettonici*, cit., pp. 167-177.
5. Delfino, *Forum Iulium L'area del Foro...*, cit., pp. 151-183.
6. A. Pugliano, *La conservazione attiva dell'edilizia pompeiana e il progetto di Restauro Architettonico della Casa delle Nozze d'Argento*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», n. 74-75 Restauro architettonico e restauro archeologico, 2001; H. D'Espouy, *Fragments d'architecture antique*, Paris, 1905; A. Desgodetz, *Les Edifices Antiques De Rome*, Paris, 1682; J.P. Adam, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Milano, 2008; C.F. Giuliani, *L'edilizia nell'antichità*, Roma, 2018; J. Durm, *Handbuch der Architektur. Die Baukunst der Etrusker. Die Baukunst der Römer*, Stoccarda, 1905.
7. R. Meneghini, R. Rea, *La Biblioteca Infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano, 2014; R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *Formae Urbis Romae: Nuovi frammenti di piante marmoree dallo scavo dei fori imperiali*, Roma, 2006; P.L. Tucci, *Nuove acquisizioni sulla basilica dei Santi Cosma e Damiano*, in «Studi Romani», XLIX, nn. 3-4, luglio-dicembre 2001, pp. 275-293; Id., *Nuove osservazioni sull'architettura del Templum Pacis*, in F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi*, catalogo della mostra, Roma, marzo 2009-gennaio 2010, Milano, 2009, pp. 158-167.
8. M. Wilson Jones, *Principles of Roman Architecture*, New Haven, 2003; Id., *Designing the Roman Corinthian Order*, in «Journal of Roman Archaeology», Vol. 2, 1989, pp. 35-69; Desgodetz, *Les Edifices Antiques De Rome*, cit.
9. Cfr. nota 6.
10. C. Beltrame, *Archeologia marittima del Mediterraneo. Navi, merci e porti dall'antichità all'età moderna*, Roma, 2016.

Rome Inside the Walls. The Central Archaeological Area

by Marco Piccoli, Massimiliano Vita

The Forum of Caesar and the Templum Pacis, both examined in the urban context of Rome, have been redesigned philologically in their no more perceptible forms. In the frame of the critical comparison with the vitruvian theories, combining the analysis of archaeological findings with the architectural signs contained in some ruins allowed defining a rich and eloquent collection of ancient architecture, complete with typological, structural and technological solutions. The fundamental role of the imperial complexes as main points of the virtual conception of an urban museum itinerary has been also confirmed.
